

Ripercorriamo la Liturgia della Parola appena proclamata scorrendo insieme le tre letture bibliche e lasciandoci guidare da quattro parole.

1. L'evento

A questa prima parola aggiungo un aggettivo: tragico. Si tratta della distruzione della Città di Gerusalemme avvenuta nel 586 ad opera dei Caldei. L'episodio è narrato nel 2 libro delle Cronache (36,14-16.19-23). Una città distrutta significa vedere distrutte non solo le case e le strade e i ponti, ma soprattutto le persone, gli affetti, le relazioni. Abbiamo tutti negli occhi le terribili immagini di una città distrutta durante la guerra dei Balcani, la città di Sarajevo o il crollo delle due Torri... Dice il testo biblico ascoltato: *“incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi”*. Conseguenza della distruzione della città la deportazione della popolazione in terra straniera, l'esilio a Babilonia. Il salmo 136 esprime tutto il dolore del popolo per essere stato sradicato dalla sua terra:

“Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i

canti del Signore in terra straniera?”.

2. La ragione dell'evento

Perché questo evento così tragico? Quale la ragione? La risposta è: perché *“tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme”* (v.14). Perché la deportazione, lo sradicamento dalla propria terra, l'esilio? Fu una prova che Dio mandò per purificare il popolo dal suo peccato.

Ma riflettiamo: non ci fu solo l'esilio e la deportazione del popolo ebraico a Babilonia: ci sono anche i nostri esili, le nostre deportazioni: ognuno può verificare in se stesso quante situazioni di questo tipo ci sono nella sua vita; esse sono occasioni per purificarsi, per rinnovarsi, per rifondare la propria fede in Dio e rimotivare la propria scelta del Signore. E' il senso della Quaresima che stiamo vivendo.

3. L'annuncio

La terza parola è annuncio: esso consiste in un 'vangelo', in una buona notizia. Dice la prima lettura: *Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora* (v.15). Ma soprattutto Dio decise di far intervenire un re pagano, Ciro re di Persia, per riportare il suo popolo a casa (). E la pagina di san Paolo (Cfr Ef 2, 4-10): *Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo*. E il Vangelo (Cfr Gv 3,14-21): *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio*

unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.

Ecco l'annuncio: Dio continua ad amare il suo popolo, Dio è fedele, Dio non viene meno alle sue promesse. Cantiamo con un inno quaresimale: “Grande Signore è il nostro peccato, ma più grande è il tuo amore!” .

4. L'impegno

Ma all'annuncio segue l'impegno: ecco la quarta parola, espressa dal versetto che chiude la prima lettura: *“Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”*» (v.23). Dio invita il popolo a ritornare a casa e a salire. Bisogna infatti compiere un cammino in salita, da Babilonia alla Palestina; soprattutto c'è da salire al monte Sion là dove era stata costruita la città. Salire: il ritorno è in salita. E' un'immagine bellissima della conversione. Per convertirsi, per cambiare vita, per rinnovarsi c'è da salire.

Siamo ormai al termine del cammino quaresimale; ormai la pasqua è alle porte: sto camminando interiormente? Sto salendo verso il Signore? O mi ritrovo ancora in valle, ai piedi della montagna, invischiato nella palude dei miei peccati e delle mie meschinità senza un anelito di purezza, di novità?